

Il 19 giugno 2018 è stato siglato, presso Palazzo della Valle, sede di Confagricoltura, l'accordo di rinnovo del CCNL per gli operai agricoli e florovivaisti per il quadriennio 2018-2021, scaduto il 31 dicembre 2017.

Ne dà l'annuncio Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura, sottolineando "il senso di responsabilità che ha qualificato l'intera trattativa da parte della nostra Organizzazione, nonostante le difficoltà che, a livello generale, stanno caratterizzando l'attuale fase economica".

L'intesa è arrivata al termine di un negoziato serrato, durato oltre sei mesi, e nel corso del quale non sono mancati momenti di tensione e di aspra conflittualità, sfociati anche nello stato di agitazione da parte dei sindacati e nella proclamazione di uno sciopero (15 giugno 2018), poi rientrato.

Soddisfazione è stata dunque espressa dal presidente dell'Organizzazione dei datori di lavoro agricolo "per la chiusura di un importante contratto che interessa oltre 200.000 imprese e più di 1 milione di lavoratori".

"Le imprese hanno fatto la loro parte - continua Giansanti - nonostante la perdurante congiuntura economica negativa, le incertezze sulla futura politica agricola comune, il quadro ancora in divenire delle politiche economiche del nuovo Governo".

L'aumento retributivo previsto è del 2,9 per cento ed è ripartito in due tranches. Si tratta di un aumento sostanzialmente in linea con gli indicatori di riferimento, che cerca di mediare l'esigenza di salvaguardare il potere di acquisto dei lavoratori con quella di prevedere un costo del lavoro sostenibile per l'impresa.

Tra le novità più significative si segnala l'ampliamento della sfera di applicazione del CCNL - che è stato esteso anche alle imprese che esercitano attività di frangitura delle olive in via esclusiva (frantoi) e alle imprese di coltivazione idroponiche - e l'introduzione di una maggiore flessibilità nella distribuzione dell'orario settimanale di lavoro, anche attraverso un sensibile ampliamento delle causali che possono determinare l'interruzione dell'attività lavorativa.

L'accordo - che rappresenta un'ulteriore dimostrazione delle buone relazioni sindacali che caratterizzano il settore agricolo - si qualifica anche per una specifica intesa sulla rappresentanza delle organizzazioni sindacali legittimate a sottoscrivere la contrattazione collettiva per gli operai agricoli e florovivaisti,

anche al fine di limitare il rischio di contratti "pirata" sottoscritti da soggetti privi di reale rappresentatività.